

Una grande alleanza per il clima

Il Ministro Pecoraro Scanio lancia l'idea di un osservatorio che valuti l'efficacia delle campagne sull'efficienza energetica. Per affrontare i problemi ambientali è necessario uno sforzo comune. Energie rinnovabili, impulso alla ricerca, riduzione degli sprechi: punti cardine per nuove strategie virtuose.

di CLARA SANNA





S I È CONCLUSA LA CONFERENZA NAZIONALE sui Cambiamenti Climatici, organizzata dal Ministero dell'Ambiente. Qual è il suo bilancio?

Il bilancio è molto positivo. La Conferenza di Roma si è concentrata, con particolare attenzione, sulle misure di adattamento al mutamento climatico. Adattarsi, voglio soffermarmi su questo aspetto, non significa rassegnarsi, ma anzi agire attivamente per prevenire gli effetti sull'ambiente del clima che cambia. I cambiamenti climatici sono già in atto e pongono problemi ambientali a cui, sia sul piano territoriale che politico bisogna dare una risposta. Questo era lo scopo della Conferenza ▶

Il New Deal della sicurezza ambientale

Fortemente sponsorizzata dal ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio, la Conferenza Nazionale sui cambiamenti climatici, svoltasi presso la sede della FAO a Roma il 12 e 13 settembre scorsi, ha segnato un momento importante nel dibattito continentale sul futuro del pianeta e del nostro paese in particolare.

Una due-giorni ricca di interventi e di spunti, aperta al massimo livello dall'intervento del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e chiusa dal premier Romano Prodi.

Il Presidente del Consiglio si è soffermato sulla necessità di "una nuova alleanza con la natura, anche perché essa rappresenta un fattore di sviluppo, eliminando il preconcetto che l'ambiente sia soltanto un costo e serve ripensare - non abbandonare - la produzione di energia in funzione del rispetto del nostro pianeta".

Durante i lavori la parola è passata a esponenti del governo, scienziati dell'ambiente, esperti internazionali. Le conclusioni sono state riassunte nelle "Prime 13 azioni per l'adattamento sostenibile", una sorta di vademecum con le indicazioni per l'azione prioritaria del Ministero, che vanno dagli incentivi per il risparmio energetico al risparmio idrico, dalla difesa dei prodotti biologici italiani alla messa in sicurezza delle coste italiane, alla verifica delle aree a rischi dissesto idrogeologico, dalle problematiche legate alla pesca a quelle della montagna, dalla messa a punto di un più efficiente sistema di early warning meteorologico all'aumentare il livello di partecipazione e di coinvolgimento dei cittadini alle politiche di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. Per finire con la organizzazione del Climate Day da realizzarsi nel giorno della ratifica del Protocollo di Kyoto (16 febbraio).

Una svolta, insomma, secondo il Ministro Pecoraro Scanio che, fra l'altro, ha detto che "ciò che emerge dalla Conferenza rappresenta un New Deal per l'adattamento sostenibile e la sicurezza ambientale".

Tante cose da fare dunque, ma con equilibrio e acutezza come ha sottolineato il ministro delle Attività Economiche Pierluigi Bersani: "Chiedo che la UE - ha detto Bersani - mantenendo gli obiettivi di riduzione dei gas serra, ne riveda i meccanismi. Abbiamo problemi su cui confrontarci e la cultura della protezione dell'ambiente deve cominciare da criteri di razionalità. Della Germania vediamo la parte verde, ma fa ricorso al carbone per il triplo della produzione". Per quanto riguarda le energie rinnovabili, Bersani ha rilevato che "si tratta di un mercato da incentivare, ma il concetto del tema ambientale è il clou su cui insistere con un sistema basato sul vincolo dei criteri di razionalità".

ALFONSO PECORARO SCANIO.

Secondo il Ministro dell'Ambiente è necessario promuovere la diffusione delle energie rinnovabili attraverso un rinnovato impulso alla ricerca e sostenere l'efficienza energetica su scala nazionale.

Sotto, un momento della Conferenza Nazionale sui cambiamenti climatici organizzata dal Ministero dell'Ambiente.

ALFONSO PECORARO SCANIO.

The Minister of Environment promotes the idea of setting up an observatory to evaluate the results of energy efficiency campaigns and to measure to what degree they affect people's behaviour. A major joint effort is necessary to tackle environmental issues effectively.

Renewable energy, promoting research, reducing waste: these are the key points for new, virtuous strategies.





The New Deal for environmental security

With strong backing by Minister for the Environment Alfonso Pecoraro Scanio, the National Conference on Climate Change at the FAO headquarters in Rome on September 12-13 marked an important moment in the continental debate over the future of our planet and our country in particular.

The two-day event was packed with speeches and ideas, starting out with a speech by Italian President Giorgio Napolitano and ending with one by Premier Romano Prodi.

The premier stressed the need for “a new alliance with nature, also because it is a factor for development, getting past the preconception that the environment is only a cost, and there is the need to rethink – and not give up – energy production while respecting our planet.”

The conference included speeches by governmental representatives, environmental scientists and international experts. The conclusions were summed up in the “First 13 actions for sustainable adjustment”, a sort of handbook with a list of priorities for the ministry. They include incentives for energy savings and ways to reduce water use, steps to protect Italian biological products and safeguard Italian coastlines, the assessment of high-risk areas for hydro-geological instability, issues connected with fishing and those about mountains, the drawing up of a more efficient early warning system for weather conditions and an increase in participation by - and involvement of - citizens as concerns policies to lessen and adjust to climate change, and finally organizing a Climate Day to be held on the day the Kyoto Protocol was ratified (February 16).

It is therefore a turning point, according to Minister Pecoraro Scanio who said that “the result of the conference is a sort of New Deal for sustainable adjustment and environmental security.”

Much work to be done, but in a balanced and clever way, as Minister of Economy Pierluigi Bersani underlined: “I ask the EU” Bersani said “to stick to the goal of reducing greenhouse gases, but revise its mechanism. We have problems to discuss and the culture of environmental protection must start from rational criteria. We see the green part of Germany, but it uses coal for three times the amount of energy produced”. As to renewable sources, Bersani noted that “it is a market that has to be stimulated, but the concept of the environment is the key to insist on with a system based on the constraint of rational criteria”.



za che è stato pienamente centrato. Abbiamo riunito il mondo della scienza, della politica, dell'economia, del sindacato, dell'associazionismo per elaborare una strategia comune e organica all'emergenza climatica. La presenza delle più alte cariche dello stato ricordo fra tutti il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, i presidenti del Senato e della Camera Marini e Bertinotti, e del presidente del Consiglio Prodi testimoniano la necessità di porre la questione climatica e quella ambientale al centro della nostra agenda politica. Adesso bisognerà tradurre questa centralità anche in azioni concrete attraverso la prossima Finanziaria.

Si è detto che l'Italia è in ritardo nell'applicazione dei parametri del Protocollo di Kyoto in Europa? Quali i possibili accorgimenti che, se applicati, ci potrebbero aiutare a recuperare il tempo perduto?

Effettivamente un ritardo esiste: nei 10 anni che ci separano dalla firma del protocollo di Kyoto, l'Italia invece di ridurre, come era nei patti, le emissioni di gas serra del 6,5% rispetto al 1990, le ha addirittura aumentate del 12,1%. Per colmare questo gap non basta la prima inversione di tendenza nelle emissioni dei gas serra che secondo le stime preventive dell'Apat c'è stata nel 2006: si tratta dell'1,5% in meno rispetto al 2005, in buona parte dovuta all'inverno caldo e all'estate mite dello scorso anno. È quindi evidente che nuovi piani di azione sono urgenti e necessari per la tutela dell'ambiente, e la recente Conferenza sul clima lo ha definitivamente dimostrato, oltre che per il buon andamento dell'economia nazionale. Sulla base del rapporto Stern sull'inazione, i costi per far fronte ai danni prodotti dai cambiamenti climatici si attestano sui 50 miliardi di euro all'anno. Nella situazione più catastrofica, prevista a livello globale dal rapporto, i costi arriverebbero a 200 miliardi di euro l'anno. Il dpef stima che per mettere in campo le azioni che permettono di tagliare le nostre emissioni di gas serra servono da 3 a 5 miliardi l'anno. Predisporre le misure di adattamento costa da 1 miliardo e mezzo a 2 miliardi di euro l'anno. Quindi la differenza tra quello che ci costa non agire e quello che ci costa agire è tra 10 e 40 volte maggiore a favore dell'azione: da 5 a 7 miliardi

contro un costo minimo dell'inazione di 50 miliardi. E per mettere in atto una serie di riforme adeguate e funzionali, il primo importante passo sarà una Finanziaria attenta a Kyoto, perchè prima si agisce, meno ci costa il danno ambientale.

Parliamo di energie alternative. A che punto è l'Italia?

Attualmente l'incidenza delle fonti rinnovabili nel nostro Paese si attesta attorno al 7% sui consumi totali: l'impegno assunto a livello comunitario è quello di raggiungere, e possibilmente superare, il 20% entro il 2020.

Un documento elaborato insieme a tutte le altre amministrazioni ci dice che, allo stato attuale delle cose, al traguardo del 2020, si potrà arrivare a una percentuale di circa il 14%. Senza quindi una virata decisa delle politiche ambientali si potrà al massimo aspirare a raddoppiare lo sfruttamento delle fonti rinnovabili, e questo evidentemente non basta, visto che l'obiettivo minimo è di triplicarle.

Diventa per questo necessario attivare politiche serie e interventi nuovi destinati a promuovere ancor di più la diffusione delle energie rinnovabili e pulite, anche attraverso un rinnovato impulso alla ricerca e rendere operativi sistemi di risparmio ed efficienza energetica su scala nazionale. Questi, oltre a ridurre gli sprechi, riducendo il totale dei consumi, consentirebbero di raggiungere più facilmente l'obiettivo del potenziamento delle energie pulite e rinnovabili, alternative alle fonti fossili.

Lei ha parlato di un patto con i tre grandi settori, dell'industria, dei trasporti e dell'edilizia, per ridurre le emissioni di CO₂. Ma per farlo c'è bisogno di migliori tecnologie, e anche di migliori comportamenti.

L'idea di una grande alleanza tra questi settori non è casuale: si tratta, di fatto, dei tre principali emettitori di CO₂ e pertanto credo sia inevitabile chiamarli in causa. Intervenendo sul rinnovamento in chiave ecologica delle tecnologie utilizzate in questi campi non solo si potrà agire con decisione sulle cause dei cambiamenti climatici in atto, ma anche porre le basi per una vera modernizzazione. E questo elemento non può che andare diret- ▶

Il Protocollo di Kyoto in breve

Entrato in vigore il 16 febbraio 2005, dopo la ratifica anche da parte della Russia, il protocollo di Kyoto vincola i paesi Ue, nel periodo 2008-2012, a ridurre elementi inquinanti (biossido di carbonio e altri cinque gas serra, ovvero metano, ossido di azoto, idrofluorocarburi, perfluorocarburi ed esafluoruro di zolfo) in una misura non inferiore al 5,2% rispetto agli indici rilevati nel 1990. Premesso che l'atmosfera terrestre contiene 3 milioni di megatonnellate (Mt) di CO₂, il Protocollo prevede che i paesi industrializzati riducano del 5% le proprie emissioni di questo gas. Il mondo immette 6.000 Mt di CO₂, di cui 3.000 dai paesi industrializzati e 3.000 da quelli in via di sviluppo. Con il protocollo di Kyoto le emissioni dovrebbe ridursi a 5.850Mt. Dato l'elevatissimo costo della riduzione, è facile capire perché il Protocollo non abbia raggiunto numerose adesioni. Rispetto al livello delle emissioni registrato in Italia, il nostro

paese dovrà ridurle del 6,5 per cento. Con il coinvolgimento di tutti gli attori politici, sociali e industriali, lo Stato si deve impegnare a promuovere lo sviluppo delle energie rinnovabili. Per aziende come centrali produttrici di corrente elettrica, raffinerie, cartiere etc l'adeguamento è obbligatorio; per altri settori, considerati meno inquinanti, è volontario. All'aprile 2007 gli stati aderenti sono 169. Tra i paesi non aderenti figurano gli Usa, responsabili del 36,1% del totale delle emissioni (annuncio del marzo 2001). In principio, il presidente Bill Clinton aveva firmato il Protocollo, ma George W. Bush, poco tempo dopo il suo insediamento alla Casa Bianca, ritirò l'adesione. L'Australia, nonostante abbia firmato il trattato, ha annunciato che non intende ratificarlo per non danneggiare il proprio sistema industriale. Anche il Kazakhstan ha firmato il documento, ma non lo ha ancora ratificato.

A BROAD ALLIANCE FOR CLIMATE

The Environment Minister promotes the idea of setting up an observatory to evaluate the results of energy efficiency campaigns and to what degree they affect the behaviour of people. A major joint effort is necessary to tackle environmental issues effectively. Renewable energy, promoting research, reducing waste: these are the key points for new, virtuous strategies.

by **CLARA SANNA**

THE NATIONAL CONFERENCE ON CLIMATE CHANGE organised by the Ministry for the Environment has just ended. What was its outcome?

The outcome was a very positive one. The Rome Conference focused especially on measures for adapting to climate change. Adapting - I would like to dwell on this point - does not mean resigning oneself, but taking affirmative action to prevent the effects of the changing climate on the environment. Climate change is already under way and is bringing up environmental issues which, both in territorial and political terms, need responses. This was the purpose for the Conference and has been fully put into focus. We met with scientists, politicians, economists, union officials and association representatives to draw up a common and organic strategy to deal with the climate crisis. The presence of top-ranking state officials - I would like to mention Italian President Giorgio Napolitano, Senate and House speakers Marini and Bertinotti and Premier Prodi, witnessed to the need to place the issues of climate and environment at the heart of our political agenda. We must now put this centrality into concrete actions in the next Budget Law.

Was it said that Italy is lagging behind in Europe in applying the parameters of the Kyoto Protocol? What steps could help Italy recover the time lost, if they were carried out?

Indeed there is a lag: in the 10 years that have gone by since the signing of the Kyoto Protocol, instead of reducing greenhouse gas emissions by 6.5% below the 1990 level, as agreed, Italy actually increased them by 12.1%. In order to fill up this gap, the reversal of greenhouse gas emission trends which, according to Apat's preliminary estimates, took place in 2006, is not ▶

PECHINO. Del forte inquinamento della città si è a lungo parlato negli ultimi tempi in occasione della preparazione della capitale cinese ai giochi olimpici del 2008.

BEIJING. *The city's heavy pollution has been talked about at length ahead of the 2008 Olympic Games.*





tamente a favore di industria, trasporti ed edilizia. Partendo da queste basi solide, sono certo che sarà più facile, quasi naturale, innescare quel processo di rivoluzione ambientalista delle coscienze che coinvolgerà i cittadini a ogni livello. Naturalmente da questa grande alleanza per il clima non possono essere esclusi i comportamenti individuali, che devono essere sempre più indirizzati a un uso razionale e sostenibile delle risorse. Tutti noi abbiamo il dovere di dare il nostro contributo per salvare il Pianeta.

Ministro cosa ne pensa delle campagne delle medie e grandi aziende sull'efficienza e il risparmio energetico?

Credo che le campagne sul risparmio e sull'efficienza energetica sono utili se sono realmente efficaci, se riescono concretamente a informare in maniera incisiva e credibile i cittadini sui vantaggi dei comportamenti virtuosi. La

LE TRE GOLE. Cina, la diga sul fiume Yangtze. È lunga 2.335 metri e alta fino a 185 metri. Si tratta del più grande bacino artificiale del pianeta. Il progetto idroelettrico è stato a lungo contestato per motivi sociali e ambientali; ha provocato, infatti, la cancellazione di città e villaggi, lo spostamento di milioni di persone, l'allagamento di un'area ricchissima in biodiversità.

THE THREE GORGES. China, dam on the Yangtze river: 2,335 metres long, up to 185 metres high. It is the world's largest artificial water basin. The hydropower project was long opposed for social and environmental reasons. Indeed, it wiped out cities and villages, forcing millions of people to relocate, and flooded an area that featured great biodiversity.

comunicazione può dare un grande contributo a diffondere le pratiche virtuose del risparmio. Ma deve essere credibile e comprensibile.

Queste sono due condizioni essenziali. Sto pensando a un Osservatorio sulla "credibilità ambientale" delle campagne che vengono fatte dalle grandi e medie aziende italiane. Un sistema per valutare e controllare se queste campagne riescono a mantenere le promesse o per misurarne l'efficacia, il grado di penetrazione rispetto all'attenzione dei cittadini. Insomma un vero e proprio "bollino verde" da assegnare alle campagne che realmente riescono a incidere sui consumi, sulla riduzione degli enormi sprechi di energia che ci sono nel nostro Paese o che riescano a sensibilizzare l'opinione pubblica sul fatto che ognuno di noi può, e deve, avere un ruolo concreto e attivo nelle azioni di contrasto ai cambiamenti climatici in atto. ■

The Kyoto Protocol in short

Under the Kyoto Protocol, which came into force on February 16, 2005 after also Russia ratified it, EU member countries are to reduce by 2008-2012 their emissions of pollutants (carbon dioxide and five other greenhouse gases: methane, nitrous oxide, hydrofluorocarbons, perfluorocarbons and sulphur hexafluoride) by at least 5.2pct below the levels recorded in 1990. Taking into consideration that the earth's atmosphere contains three million mega-tonnes (Mt) of CO₂, the Protocol calls for industrialized countries to reduce their emissions of this gas by 5pct. The world emits 6,000 Mts of CO₂, including 3,000 from industrialized countries and 3,000 from developing ones. Under the Kyoto Protocol emissions should drop to 5,850 Mt. Given the extremely high cost of emission reduction, one can easily understand why the Protocol failed to get the support of many countries. Compared with the levels of emissions recorded in Italy, our country will have to bring in a 6.5pct reduction. With the involvement of those active in the political, social, and industrial spheres, the State must commit itself to promoting the development of renewable forms of energy. For enterprises such as power plants, refineries, paper mills, etc. compliance is compulsory, while for other sectors, deemed less polluting, it is non-mandatory. As of April 2007, 169 countries had joined. Those who failed to join include the US which accounts for 36.1% of overall world emissions (as announced in March 2001). President Bill Clinton had initially signed the protocol, but George W. Bush, shortly after taking office, repealed the decision. Australia, despite having signed the Protocol, has declared it will not ratify it to avoid damaging its industrial system. Kazakhstan, too, has signed the protocol, but so far has failed to ratify it.

enough: in 2006 emissions were down 1.5% from 2005, largely due to the mild winter and cool summer of last year. It is then clear that new steps are urgently needed for the protection of the environment – as the recent Conference on the climate has proved exhaustively - as well as for a smooth performance of the national economy. On the basis of the Stern report on inaction, the cost of dealing with the damage caused by climate change was estimated at some 50 billion euros per year. In the worst case scenario, included in the report at a global scale, the costs might soar to 200 billion euros per year. The Financial and Economic Planning Document estimates that, in order to implement the steps that should allow us to cut our greenhouse gas emissions, 3 to 5 billion euros will be needed every year. Implementing the adaptation measures would cost 1.5 to 2 billion euros per year. Therefore the difference between the cost of not acting and that of acting is 10 to 40 times in favour of action: 5 to 7 billion compared to a minimum cost of inaction of 50 billion. And in order to implement a series of adequate and functional reforms, the first important step will be a Budget Law that takes into account the Kyoto Protocol, because the earlier we act, the lower the environmental cost will be.

Let's talk about alternative energy sources. How far has Italy come on this issue?

Currently, renewable energy in Italy represents about 7% of total energy use: the European Union has pledged to reach and possibly exceed , 20% by the end of 2020.

A document drawn up together with all the other governments tells us that, in the current state of affairs, only about 14% can be reached by the 2020 deadline. Therefore, without a decisive shift toward environmental policies, the use of renewable energy could at the most be doubled, which is not enough, since the minimum target is to triple it.

It is therefore necessary to implement serious policies and new measures set to promote an even greater use of renewable and clean energy, also through a fresh impulse to research and to launch energy-saving and energy-efficient systems nationwide. The latter, besides reducing waste and so reducing total consumption, would make it easier to meet the goal to enhancing clean and renewable energy, as an alternative to fossil fuels.

You spoke about a pact with three major sectors, industry, transportation and construction, to reduce CO₂ emissions. But to do this we need better technologies, and also better behaviour.

The idea of a great alliance between these sectors is not by accident: these are, in fact, the three chief sectors responsible for CO₂ emissions, so I think we have to bring them in. By promoting environment-friendly technologies in these sectors, we will be able to take decisive action on the causes of climate change, and also lay the foundations for true modernisation. And this is undoubtedly directly beneficial to industry, transportation and construction. Starting with these solid foundations, I feel sure it will be easier, almost natural, to trigger that environmental revolution of awareness that will involve people at all levels. Of course, this great alliance for the climate cannot by-pass individual behaviours, which must be more and more geared toward a rational and sustainable use of resources. We all have the duty to contribute to save the Planet.

What do you think of the campaigns of medium-sized and large companies on energy efficiency and saving?

I think that energy saving and efficiency campaigns are useful if they are truly effective, if indeed they manage to inform citizens about the advantages of virtuous behaviours in an incisive and credible way. Information can contribute greatly to spreading good saving practices. But it must be credible and comprehensible. These are two essential conditions. I'm thinking of an observatory on the "environmental credibility" of campaigns carried out by medium-sized and large Italian companies. A system to assess and check whether these campaigns can keep their promises or to measure their effectiveness, their ability to attract the attention of people. In other words, a veritable "green stamp" to be awarded to the campaigns that can really affect energy use and reduce the huge waste of energy taking place in Italy, or raise public awareness on the fact that each of us can and must have a concrete and active role in fighting climate change. ■